

A Sud: poesia curda

Şêxmûs Hesen/ Cigerxwîn

Şêxmûs Hesen (1903-1984), più noto con lo pseudonimo di Cigerxwîn ('il cuore sanguinante'), è considerato il maggiore poeta curdo del Novecento che abbia scritto in kurmanji, una varietà dialettale del curdo. Nato in una famiglia di umili origini a Hesar, nell'odierna Turchia, rimane orfano in tenera età e viene allevato da sua sorella. All'età di 11 anni con l'inizio della prima guerra mondiale si rifugia con la famiglia in Siria. Negli anni successivi è costretto a emigrare in Iraq, Libano e infine in Svezia. In Siria lavora come contadino e studia teologia. È durante questo periodo che memorizza i canti della tradizione popolare curda che ispireranno la sua prima produzione poetica. Nel 1924 compone le prime poesie. La brutale sconfitta dei curdi durante la rivolta portata avanti dallo sceicco Sa'id Piran (1925) risveglia il suo patriottismo. Profondamente toccato da questi eventi, Şêxmûs Hesen adotta lo pseudonimo Cigerxwîn. La sua poesia, quasi esclusivamente didattica, si rivolge in particolare ai giovani curdi, che incoraggia allo studio e all'apprendimento della loro lingua, per lungo tempo proibita in Turchia e in Siria. Le sue liriche politiche e sociali toccano numerosi temi quali la liberazione del Kurdistan, la coesione

del popolo curdo, gli eroi della mitologia persiana e curda, la critica al sistema feudale, le autorità religiose e le disuguaglianze sociali.

Le sue liriche d'amore si suddividono a loro volta in due gruppi. Il primo gruppo riprende la tradizione poetica curda classica, con liriche dedicate all'amata che esprimono l'amore mistico e divino. Tuttavia Cigerxwîn sostituisce a Dio la propria patria, il Kurdistan, e spesso anche le figure femminili si trasformano improvvisamente nella sua terra. Nel secondo gruppo Cigerxwîn porta avanti la tradizione popolare curda, in cui non esistono limiti alla rappresentazione dei sentimenti. Il ritmo della sua poesia è quello della metrica arabo-persiana chiamata *aruz*, il più rigido sistema metrico della poesia orientale, che comporta cesure obbligate. Il linguaggio utilizzato è vario ed elegante, ma al tempo stesso semplice e colloquiale perché rivolto a un pubblico vasto. L'opera di Cigerxwîn comprende otto raccolte poetiche, un volume sulla storia del Kurdistan, uno sul folclore, una grammatica della lingua curda e un dizionario curdo.

Antonella Cassia

I

Ez ji xew rabûm, gulfiroâek dî
 Pir gelek âabûm, gul bi dil didî,
 gul bi dil didî
 Hebûme yek dil tev jan û kul bû
 Nebûme bawer, gul bi dil didî,
 gul bi dil didî
 Me kir bazar go ser bi ser nadim
 Ê gulperest bî can û dil didî,
 can û dil didî
 Min go kî didî can û dil bi gul
 Go ev bazare, kul bi dil didî,
 kul bi dil didî
 Min can û dil da, dil kêriye qêrîn
 Go ho Cegerxwîn dil bi gul didî
 dil bi gul didî

(da *Diwana Yekem*, 1992)

II

Vejêne zimanê xwe ey xwendevan,
 Nebûye millet hîç kesek bê ziman
 Zimanê me xwoâ û xeroâ û ciwan
 Eger baä bizanî tu nakî ziyân
 Tu kurmanciya xwe ji bîra nekî
 Eger baä nizanî divê zêdekî
 Efffba û dîwan û ristan bixwîn
 Heta ku wekî min nebî dil bi xwîn
 Binêre zimanê te çend dewlemend
 Li bajêr carek xwe bighêne gund
 Bibêne çî âêrîne ev reng ziman
 Çî payebilind û çî rûmetgiran

(da *Zend-Avista*, 1981)

Mi destai, vidi un venditore di rose
 Ero felice, dava una rosa in cambio di un cuore
 Dava una rosa in cambio di un cuore
 Io avevo un cuore, colmo di dolore e pene
 Ero incredulo, scambiava una rosa con un cuore
 Scambiava una rosa con un cuore
 Mercanteggiammo
 Disse: io non scambio una testa con una testa
 Ma colui che ama le rose ti dona anima e corpo
 Ti dona anima e corpo
 Allora gli chiesi:
 Chi potrebbe mai scambiare anima e corpo con una
 rosa?
 Mi disse: questo è un bazar
 Si scambia una rosa con il dolore
 Si scambia una rosa con il dolore
 Io ho dato anima e corpo, il cuore ha chiesto aiuto
 Oh Cigerxwîn, hai dato via il tuo cuore per una rosa
 Hai dato via il tuo cuore per una rosa

Oh studente, apprendi la tua lingua
 Non esiste nazione senza lingua
 La nostra lingua così bella, dolce e giovane
 Non è un danno se la conosci
 Il tuo curdo non dimenticare
 Ma se non lo conosci bene, lo devi migliorare
 Studia l'alfabeto, l'epica e la lirica
 Così non diventerai come me un cuore sanguinante
 Vedi, la tua lingua è così ricca
 Lascia la città, visita il villaggio
 Vedi che lingua dolce
 Così inestimabile e preziosa

III

Pêtiya arê evîna te ye dil kirye pereng
 Me çiqas xwest ku vesêrim lê bi zor dayiye deng
 Wek te mêtukuj me nedî kes we bi xwînrejî bijî
 Ku evîndarê xwe carek dikujî wer bi xedeng
 Me go qey dost û heval î, bi te re bûne heval
 Ji me dil bir te bi tayê serê zulfa xwe ye âeng
 Me nedî çend geriyam, ez ne di Sam û ne di serq
 Kes di rengê te âepalê nazik û äox û çeleng

(da *Sewra azadî*, 1992)

È il fuoco dell'amore per te che il cuore in ardore ha
 trasformato
 Nonostante abbia cercato di nascondere, con violenza
 si è manifestato
 Nessuno ho mai visto che come te conviva con il
 massacro
 Che i suoi amati con una semplice freccia uccida
 Credevo fossi amico, con te ho stretto amicizia
 Ma tu hai conquistato il mio cuore con i bei ricci dei
 tuoi capelli
 Non ho trovato nessuno a Damasco e in Oriente
 Con le tue graziose sembianze, oh così meravigliose,
 delicate, vivaci

Traduzioni di Antonella Cassia